

Cronaca | Agrigento | 30 Giu 2009 | 11:51

"Università e impresa"

Gli studenti e l'industria



di Davide Cufalo



"Università e Impresa come strumenti di internazionalizzazione in Europa e nei Paesi del Mediterraneo" è il tema del convegno che si è svolto ieri presso il Polo universitario di Agrigento. All'apertura dei lavori era presente anche il presidente della Provincia Eugenio D'Orsi, il quale, prima di allontanarsi per andare ad accogliere Epifani, ha ribadito la necessità di

trovare un accordo tra tutti i soggetti interessati per approdare ad un nuovo modello di università, i cui cardini siano la didattica, la sperimentazione e l'internazionalizzazione. Il presidente del Polo universitario di Agrigento, Joseph Mifsud, ha moderato i vari interventi ed ha illustrato i progetti futuri intesi a favorire un più stretto legame tra gli studenti e l'industria. In questo modo i neolaureati potranno più facilmente trovare lavoro.

È poi intervenuto il professor Deodato, funzionario della Commissione europea con delega per l'università e l'impresa, che ha spiegato l'utilità dei programmi di mobilità europea, partecipando ai quali gli studenti maturano significative esperienze lavorative, direttamente spendibili sul mercato del lavoro. Eppure manca in Sicilia un'organica progettualità legata alle specificità del territorio in grado di intercettare i fondi europei e di favorire lo sviluppo. In base all'esperienza maturata a Bruxelles, lo stesso consiglia di attivare un dialogo proficuo tra l'università e le imprese in modo da favorire l'inserimento lavorativo dei giovani. Il criterio fondamentale per valutare la bontà dell'offerta formativa deve essere la "reclutabilità degli studenti". In base a questo principio bisogna assolutamente evitare di rincorrere "le chimere delle grandi facoltà di architettura e giurisprudenza", oltre che la duplicazione di corsi di laurea.

A seguire Vincenzo Coniglio, coordinatore responsabile per l'internazionalizzazione delle università presso il Ministero degli affari esteri, il quale ha illustrato alcuni casi di eccellenza, come il modello Stanford in California che rappresenta un proficuo intreccio tra università e impresa. Nella Silicon Valley le risorse chiave sono state l'intraprendenza e persino la creatività italiana, rappresentata dall'italo-americano Federico Faggin, inventore dei microcircuiti per la Apple, meglio noti come chip.

Quindi, cambiare è possibile facendo attenzione al territorio ed alle sue risorse, non solo materiali. Il ruolo dell'università è dunque quello di sviluppare un'appropriata cultura gestionale che si traduca in un progetto: progetto Sicilia, o, andando più verso il locale, progetto Agrigento in cui mettere insieme le risorse, le competenze e tutti gli attori economici e sociali.

Va vista in chiave di collaborazione con i paesi nordafricani la presenza al convegno di Abodouli Touhami, coordinatore per l'unione magrebina, nel settore dell'educazione superiore dei Paesi arabi e islamici, che ha proposto l'attivazione ad Agrigento di un master per la formazione manageriale in campo industriale, di un altro che si occupi della valorizzazione delle risorse ambientali esistenti (acque e rifiuti solidi urbani); altre due ipotesi di alta formazione riguardano l'apprendimento imprenditoriale per il lancio di nuove imprese, e lo sviluppo dei sistemi di automazione e di interazione uomo-macchina.

"Il consorzio di Agrigento - ha detto il delegato del rettore per la strategia didattica, La Mantia - può benissimo occuparsi di organizzare master, dottorati o viaggi di studio e lavoro per gli studenti, nell'ambito dei progetti Erasmus, tuttavia non deve tradire la sua funzione di Ente di supporto per l'Università degli Studi di Palermo. Se il polo di Agrigento è un pezzo dell'università di Palermo - ha proseguito - allora vi saranno attivati soltanto quei corsi di laurea non presenti nella sede centrale. In alternativa, si può pensare di trasferire ad Agrigento alcuni corsi di laurea attivi a Palermo, in modo da decentrare la popolazione studentesca".

Tali dichiarazioni hanno innescato un vespaio di polemiche da parte di alcuni professori e di autorevoli esponenti della società civile, tra cui l'avvocato di Agrigento Timineri, restii all'idea di un ruolo ancillare del Cupa rispetto alle decisioni in materia di didattica assunte dall'università di Palermo.